



Ministero dell'Istruzione e del Merito

Istituto Comprensivo "N. Berther" - San Zeno-Montirone
Piazza Marconi, 2 - 25010 San Zeno Naviglio (BS) - 030 2161097
Email: bsic84500v@istruzione.it - PEC: bsic84500v@pec.istruzione.it -
www.icsanzenomontirone.edu.it

Prot. e data in segnature

AL COLLEGIO DEI DOCENTI
e, p.c. AL CONSIGLIO D'ISTITUTO

AL DSGA E AL PERSONALE A.T.A.

ALL'ALBO E AL SITO WEB

OGGETTO: Atto di indirizzo della Dirigente scolastica per l'aggiornamento del Piano Triennale dell'Offerta Formativa 2025-2028 – annualità 2026/2027, ex art. 1, comma 14, Legge 13 luglio 2015, n. 107 – "La scuola come luogo per abitare le possibilità"

ABITARE LE POSSIBILITÀ
La scuola come luogo delle possibilità

Nel cammino di una comunità scolastica, alcune parole possono assumere il valore di un orientamento condiviso: custodiscono ciò che si è costruito e, al tempo stesso, aprono la strada a ciò che ancora deve essere costruito.

Lo scorso anno questa parola è stata **cura**.

Una scelta nata dal desiderio di dare memoria al percorso che iniziavamo insieme, conoscendoci e riconoscendoci progressivamente in una direzione comune: l'aver cura delle persone, delle relazioni, dei luoghi, del lavoro condiviso e del nostro modo di stare nella scuola.

Abbiamo dato valore all'aver cura per imparare a guardare ogni alunna e ogni alunno nella propria interezza; per riconoscere nell'altro una parte della comunità e comprendere che appartenere significa avere un posto e assumere una responsabilità verso gli altri.

In questa prospettiva, le parole di don Lorenzo Milani, *I care*, «mi importa», «mi sta a cuore», hanno rappresentato un riferimento significativo: ciò che ci sta a cuore richiede attenzione, responsabilità e presenza.

Quest'anno la parola che orienterà e raccoglierà il nostro percorso sarà **abitare**.

Non una nuova direzione, ma la prosecuzione di un percorso: se l'aver cura ci ha aiutato a costruire legami e a riconoscerci parte di una comunità, abitare ci inviterà a fare un passo ulteriore, assumendo come propria responsabilità il luogo che condividiamo, per riempirlo di significato.

Se la cura ci ha insegnato a riconoscere ciò che merita attenzione, abitare ci chiede ora di assumere una responsabilità più piena verso ciò che abbiamo contribuito a costruire.

Dalla cura all'abitare esiste, infatti, una continuità profonda: abitare non significa semplicemente occupare uno spazio, ma stabilire con esso una relazione, averne cura e contribuire a renderlo significativo.

LA DIRIGENTE SCOLASTICA

VISTO il D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275, e in particolare l'art. 3, come sostituito dall'art. 1, comma 14, della Legge 13 luglio 2015, n. 107;

VISTA la Legge 13 luglio 2015, n. 107, art. 1, commi 1-4, 7, 12-17, 56-59 e 124;

VISTO il D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, art. 25, sulle funzioni e responsabilità della dirigenza scolastica;

VISTA la Legge 15 marzo 1997, n. 59, art. 21, sull'autonomia delle istituzioni scolastiche;

VISTO il CCNL vigente del comparto Istruzione e Ricerca, nelle parti relative alla funzione docente, agli obblighi di lavoro e alla formazione in servizio, e l'art. 1, comma 124, della Legge n. 107/2015, che qualifica la formazione in servizio dei docenti come obbligatoria, permanente e strutturale;

VISTO il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, come modificato dal D.P.R. 13 giugno 2023, n. 81;
VISTO il D.P.R. 28 marzo 2013, n. 80, Regolamento sul Sistema Nazionale di Valutazione;
VISTA la Nota MIM 27 settembre 2024, prot. n. 39343, recante indicazioni operative sui documenti strategici delle istituzioni scolastiche (RAV, PdM, PTOF) per il triennio 2025-2028;
VISTO il D.M. 9 dicembre 2025, n. 221, di adozione delle nuove Indicazioni nazionali per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo di istruzione, con applicazione graduale a partire dall'a.s. 2026/2027;
VISTO il D.M. 9 agosto 2025, n. 166, di adozione delle Linee guida per l'introduzione dell'Intelligenza Artificiale nelle istituzioni scolastiche;
VISTO il proprio Atto di indirizzo integrativo relativo all'applicazione del D.M. n. 221/2025;
VISTA la Legge 20 agosto 2019, n. 92, e le Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica adottate con D.M. 7 settembre 2024, n. 183;
VISTO il D.M. 22 dicembre 2022, n. 328, di adozione delle Linee guida per l'orientamento;
VISTO il D.M. 14 novembre 2024, n. 229, di adozione del modello nazionale di consiglio di orientamento per la scuola secondaria di primo grado;
VISTO il D.M. 30 gennaio 2024, n. 14, di adozione dei modelli di certificazione delle competenze;
VISTO il D.Lgs. 13 aprile 2017, n. 62, come modificato dalla Legge 1° ottobre 2024, n. 150, e l'O.M. 9 gennaio 2025, n. 3, in materia di valutazione nel primo ciclo;
VISTO il D.Lgs. 13 aprile 2017, n. 66, come modificato dal D.Lgs. 7 agosto 2019, n. 96, e il D.I. 29 dicembre 2020, n. 182, come modificato dal D.I. 1° agosto 2023, n. 153, in materia di inclusione e di Piano Educativo Individualizzato;
VISTO il D.Lgs. 3 maggio 2024, n. 62, in materia di valutazione multidimensionale e di progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato;
VISTA la Legge 29 maggio 2017, n. 71, come modificata dalla Legge 17 maggio 2024, n. 70, e le Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo adottate con D.M. 13 gennaio 2021, n. 18;
VISTA la Raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente;
VISTO il Programma Nazionale "Scuola e competenze" 2021-2027 e i progetti FSE+ autorizzati all'Istituto;
VISTO il PTOF 2025-2028, approvato dal Consiglio d'Istituto;
VISTO il proprio Atto di indirizzo del 30/09/2025;
VISTI l'Organigramma e il Funzionigramma d'Istituto per l'a.s. 2026/2027;
CONSIDERATI gli esiti del Rapporto di Autovalutazione, le priorità e i traguardi del Piano di Miglioramento, nonché i risultati delle rilevazioni nazionali INVALSI;
TENUTO CONTO del lavoro svolto nell'a.s. 2025/2026 dal Collegio dei docenti, dalle sue articolazioni e dalle commissioni, nonché delle proposte dei genitori, degli Enti locali di San Zeno Naviglio e Montirone e delle realtà associative del territorio;
CONSIDERATO che il PTOF è oggetto di aggiornamento per l'a.s. 2026/2027, con particolare riferimento all'integrazione della sezione dedicata ai progetti;

EMANA

ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. n. 275/1999, come sostituito dall'art. 1, comma 14, della Legge n. 107/2015, il seguente

ATTO DI INDIRIZZO

per l'aggiornamento del PTOF 2025-2028, annualità 2026/2027, per le attività della scuola e per le scelte di gestione e di amministrazione.

1. Le sfide educative dell'anno

Gli indirizzi che seguono non debbono essere intesi come meri adempimenti da spuntare, ma come sfide educative: pilastri di crescita sui quali il Collegio è chiamato a costruire, verificare e raccontare il proprio lavoro.

Essi si collocano nel solco dell'Atto di indirizzo per il triennio 2025-2028, che ha individuato priorità, aree di miglioramento e linee strategiche del PTOF in coerenza con:

- le priorità nazionali fissate dal Ministero dell'Istruzione e del Merito e dal Sistema Nazionale di Valutazione;
- il Rapporto di Autovalutazione (RAV) e il conseguente Piano di Miglioramento;
- il contesto culturale, sociale ed economico del territorio di San Zeno Naviglio e Montirone;
- i bisogni educativi delle alunne e degli alunni e le attese delle famiglie.

L'annualità 2026/2027 non modifica queste priorità: le rilegge attraverso la parola **abitare** e chiede di verificarne la traduzione concreta nel lavoro quotidiano delle classi, nelle relazioni, negli ambienti e nelle scelte organizzative.

2. Abitare gli ambienti di apprendimento: dall'aula all'officina del sapere

In coerenza con i suggerimenti di aggiornamento dell'Atto di indirizzo, si invita a ripensare gli ambienti di apprendimento in una prospettiva più flessibile, inclusiva e orientata alla partecipazione, superando una concezione della scuola come semplice somma di spazi e funzioni, per promuovere invece una visione nella quale gli ambienti diventino parte integrante dell'esperienza educativa.

Le aule non dovranno essere intese soltanto come contenitori e spazi di ascolto, ma sviluppate come luoghi in cui si fa, si sperimenta, si sbaglia, si discute e si costruisce insieme.

Gli ambienti della scuola, quindi, non dovranno essere semplicemente allestiti, ma abitati: la loro efficacia si misurerà nella qualità e nella varietà degli usi che se ne faranno.

In questa prospettiva, anche le tecnologie digitali e l'Intelligenza Artificiale potranno diventare strumenti da utilizzare e conoscere con consapevolezza.

In linea con le Linee guida adottate con il D.M. n. 166/2025, il loro impiego dovrà essere orientato non alla sostituzione della dimensione umana, ma al suo potenziamento: per sostenere la creatività, personalizzare i percorsi di apprendimento e favorire l'inclusione, promuovendo un uso responsabile del digitale.

Si chiede pertanto al Collegio di:

- privilegiare metodologie attive e partecipative, capaci di promuovere il protagonismo e un apprendimento autentico e significativo in tutti gli ordini di scuola;
- progettare esperienze di apprendimento orientate alla complessità, favorendo il dialogo tra discipline e collegando i saperi, anziché frammentarli, in una prospettiva interdisciplinare e per competenze;
- sperimentare in modo graduale, guidato e documentato l'utilizzo didattico dell'Intelligenza Artificiale, individuando nel PTOF criteri comuni per il suo impiego da parte dei docenti e degli alunni, nel rispetto dei principi di responsabilità, trasparenza, inclusione e tutela della persona;
- valorizzare gli ambienti di apprendimento, fisici e digitali, come spazi di relazione, collaborazione, ricerca e costruzione condivisa della conoscenza, promuovendone usi flessibili e coerenti con le diverse esigenze educative.

L'Animatore digitale e il Referente per l'innovazione digitale e l'IA accompagneranno il percorso, sostenendo la comunità professionale nella sperimentazione e nella condivisione di pratiche, curando l'aggiornamento del Regolamento d'Istituto in materia di Intelligenza Artificiale e individuando, in raccordo con il Collegio, soluzioni metodologiche e tecnologiche sostenibili, inclusive e coerenti con le finalità educative dell'Istituto.

3. Abitare il proprio futuro attraverso la didattica orientativa

Orientare non è indicare una strada: è aiutare ciascuno a riconoscere la propria.

In tale orizzonte si colloca l'orientamento, che non dovrà essere inteso come esito finale riservato alla classe terza della scuola secondaria di primo grado, ma come dimensione permanente della didattica, capace di accompagnare l'intero percorso dai 3 ai 14 anni, in coerenza con quanto indicato nelle Linee guida di cui al D.M. n. 328/2022.

In questa prospettiva, ogni disciplina e ogni campo di esperienza concorrono a sostenere alunne e alunni nel percorso di conoscenza di sé, aiutandoli a scoprire e valorizzare i propri punti di forza, a riconoscere le proprie difficoltà, a riflettere sulle modalità con cui si impara e a maturare consapevolezza dei propri interessi, delle proprie attitudini e delle proprie aspirazioni.

Grazie a questo percorso, il consiglio di orientamento non sarà percepito come un giudizio calato dall'alto, ma come l'esito di un cammino fondato sull'osservazione, sulla conoscenza dell'alunno e sulla progressiva costruzione della sua consapevolezza.

Anche le famiglie saranno parte integrante di questo percorso, attraverso colloqui dedicati, momenti informativi sull'offerta formativa del territorio e occasioni di confronto e condivisione degli elementi raccolti dal Consiglio di classe.

Si invita quindi la Commissione Continuità e Orientamento, con il coordinamento del Referente, a:

- curare la progettazione e il raccordo dei percorsi nei diversi snodi — nido-infanzia, infanzia-primaria, primaria-secondaria di primo grado, secondaria di primo e di secondo grado — promuovendo l'adozione di una didattica orientativa in tutti gli ordini di scuola;
- coordinare le iniziative di orientamento in entrata e in uscita, favorendo il dialogo con le scuole secondarie di secondo grado del territorio, anche attraverso gli Open Day, gli incontri informativi e le azioni di raccordo e continuità.

4. Una scuola che sa abitare le diversità

La scuola che intendiamo costruire è capace di abitare le diversità: non soltanto di accoglierle, ma di riconoscerle come parte costitutiva della comunità e come occasione di crescita per tutti.

Ogni alunna e ogni alunno sarà riconosciuto nella propria unicità, nei propri tempi, nelle proprie modalità di apprendimento, nei propri bisogni e nelle proprie risorse.

Abitare le diversità significherà costruire contesti nei quali ciascuno possa sentirsi visto, ascoltato e parte della comunità, trovando condizioni e opportunità per partecipare, apprendere e sviluppare le proprie potenzialità.

Riconoscere l'altro nella sua dignità e nella sua unicità sarà un principio cardine della nostra idea di scuola e, più profondamente, dell'educazione alla cittadinanza.

Imparare a vedere l'altro, ad ascoltarlo, a rispettarne la dignità, i diritti e le differenze significa infatti imparare a vivere in una società civile, nella quale la convivenza non si fonda sull'omologazione, ma sul riconoscimento reciproco.

È questa una dimensione essenziale dell'educazione civica e costituisce anche una condizione importante per prevenire prevaricazione e discriminazione: non si educa al rispetto soltanto attraverso regole e sanzioni, ma costruendo quotidianamente la capacità di riconoscere nell'altro una persona che ha il nostro stesso valore.

Questa prospettiva trova il suo fondamento nei principi della Costituzione, a partire dall'articolo 3, che afferma la pari dignità sociale di tutte le persone e impegna la Repubblica a rimuovere gli ostacoli che limitano l'uguaglianza e la piena partecipazione alla vita della comunità, e dall'articolo 34, che riconosce la scuola come aperta a tutti.

La scuola è dunque uno dei luoghi nei quali i principi costituzionali diventano esperienza concreta: il luogo in cui si impara che nessuno deve essere lasciato ai margini e che la libertà di ciascuno si esercita dentro una comunità fondata sul rispetto degli altri.

La scuola sarà chiamata a rimuovere le barriere che limitano la partecipazione e l'apprendimento, progettando ambienti, relazioni e percorsi capaci di offrire più modi per esserci, per apprendere e per esprimersi, senza rinunciare a traguardi condivisi.

In questa prospettiva, l'inclusione non sarà un capitolo del PTOF né un insieme di interventi rivolti solo a qualcuno, ma una pratica e una cultura quotidiana: un modo di progettare, insegnare, valutare e costruire relazioni, nel quale le differenze non siano ricondotte a ciò che manca, ma riconosciute per ciò che ciascuno può portare alla comunità.

Alla Commissione Inclusione si affida pertanto il compito di:

- individuare, raccogliere e diffondere le buone pratiche inclusive già presenti nell'Istituto;
- lavorare sulla qualità dei PEI, perché siano realmente corrispondenti al progetto di autonomia e di vita di ciascun alunno, in coerenza con il D.I. n. 182/2020 e con il D.Lgs. n. 62/2024;
- orientare la progettazione al "pensami adulto" i nostri ragazzi: chiedersi, fin dai primi anni, quali competenze di autonomia personale, sociale e comunicativa serviranno loro domani, e cominciare a costruirle oggi;
- promuovere, in raccordo con l'educazione civica, una cultura del rispetto e del riconoscimento dell'altro;
- curare il raccordo con famiglie, servizi ed Enti locali e l'aggiornamento del Piano per l'Inclusione.

La Commissione opererà con la Funzione strumentale Area 2 – Inclusione, con i Referenti DSA/BES e con il GLI, e ogni suo componente sarà punto di riferimento del proprio plesso per PEI e GLO.

Alla Commissione Intercultura, con la Funzione strumentale Area 4, si affida il compito di:

- facilitare l'accoglienza e l'inserimento degli alunni con background migratorio e neo-arrivati in Italia, secondo il Protocollo di accoglienza; coordinare i percorsi di alfabetizzazione e di italiano L2, anche con i fondi del progetto FAMI;
- valorizzare la pluralità delle culture presenti nelle nostre classi come risorsa per tutti, promuovendo la conoscenza reciproca, il dialogo e il riconoscimento dell'altro.

5. Pensare la pratica: strumenti di lavoro, non adempimenti

Al centro della scuola che vogliamo costruire ci sarà il docente inteso come pensatore riflessivo: un professionista che non si limita ad applicare pratiche e strumenti, ma interroga continuamente ciò che accade, osserva, raccoglie evidenze, si confronta e ricalibra le proprie scelte.

In questa prospettiva, progettare, agire, osservare, documentare e ripensare non saranno momenti separati, ma parti di un unico processo di ricerca sulla pratica.

Piani di lavoro, relazioni finali, PEI, PDP, verbali, rubriche e documentazione dei progetti avranno valore nella misura in cui saranno strumenti per pensare e migliorare l'azione educativa, utili tanto a chi insegna quanto a chi apprende.

Ogni strumento adottato dal Collegio dovrà quindi poter essere ricondotto a una domanda semplice: a che cosa ci serve?

I format saranno dunque al servizio della riflessione e della pratica, non un adempimento fine a se stesso.

Pertanto, alla Commissione Curricolo si affida il compito di:

- rileggere il Curricolo d'Istituto alla luce delle nuove Indicazioni nazionali (D.M. n. 221/2025), nel regime di transizione che per l'a.s. 2026/2027 interessa le classi prime, garantendone la coerenza verticale;
- verificare sul campo i format di programmazione (piano di lavoro e relazione finale per i tre ordini), chiedendosi se funzionino e se aiutino realmente il docente a progettare, osservare e valutare;
- restituire al Collegio, a fine anno, ciò che ha funzionato e le eventuali modifiche da proporre.

La Commissione lavora con la Funzione strumentale Area 1 – Curricolo e Offerta formativa, che coordinerà l'aggiornamento del PTOF, il raccordo con RAV e Piano di Miglioramento, il monitoraggio dei progetti e il Piano di formazione in sinergia con la scuola capofila della Rete di Ambito 6, avvalendosi del contributo delle nuove figure introdotte nell'organigramma: i Referenti di Educazione civica.

6. Il benessere della scuola: relazioni e luoghi che proteggono

Stare bene a scuola è una condizione per poter apprendere, crescere e partecipare.

Per questo la scuola che costruiremo avrà attenzione agli ambienti e alle relazioni, perché entrambi contribuiscono a determinare la qualità dell'esperienza scolastica e il senso di appartenenza alla comunità.

Gli spazi saranno pensati per favorire sicurezza, autonomia, benessere e incontro: ambienti accoglienti e accessibili, nei quali ciascuno possa sentirsi riconosciuto, muoversi con autonomia, apprendere e stare con gli altri.

Proteggere non significherà evitare ogni difficoltà, ma creare le condizioni perché ciascuno possa affrontarla sentendosi al sicuro, sostenuto e nelle condizioni di chiedere aiuto quando necessario.

Per questo, la promozione del benessere sarà un obiettivo prioritario e una condizione per apprendere e insegnare.

In questa cornice, la prevenzione del bullismo e del cyberbullismo, nel quadro della Legge n. 71/2017, come modificata dalla Legge n. 70/2024, costituirà una componente essenziale della costruzione di un ambiente scolastico sicuro e rispettoso.

Prevenire significherà intervenire tempestivamente quando emergono situazioni di rischio, ma anche costruire procedure condivise, sviluppare la capacità di riconoscere i segnali di disagio e creare nelle classi e nei plessi condizioni nelle quali chiedere aiuto sia possibile e naturale.

Alla Commissione Benessere, Ambiente, Bullismo e Cyberbullismo sarà affidato il compito di:

- mettere in atto gli strumenti elaborati lo scorso anno, verificandone l'effettivo utilizzo nelle classi e nei plessi;
- curare e monitorare il progetto "Giorni speciali", attraverso il quale ogni annualità, dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di primo grado, adotterà una giornata del calendario civile come nucleo generatore di percorsi di educazione civica;
- verificare il benessere percepito attraverso indicatori semplici, condivisi e leggibili, capaci di restituire nel tempo l'efficacia delle azioni intraprese.

La Commissione, in collaborazione con la Funzione strumentale Area 3 – Benessere, Ambiente, Bullismo e Cyberbullismo, curerà il raccordo tra le azioni rivolte al benessere delle persone e quelle rivolte alla qualità degli ambienti, promuovendo una cultura fondata sul rispetto, sulla responsabilità e sulla partecipazione.

In questa prospettiva, il progetto "Scuola Viva: Laboratorio di Cittadinanza e Cura Condivisa", insieme al Parlamento delle Alunne e degli Alunni di San Zeno e all'esperienza consolidata del Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze di Montirone, contribuirà a rendere le alunne e gli alunni non semplici destinatari delle azioni, ma protagonisti della costruzione del bene comune. La scuola sarà così anche un luogo nel quale la cittadinanza si esercita concretamente: attraverso la cura degli spazi, il rispetto delle persone, la partecipazione alle decisioni e la responsabilità verso la comunità.

7. Aprirsi al mondo: lingue, certificazioni ed eTwinning

I nostri alunni abiteranno un mondo che va al di là dei nostri due Comuni.

Aprire la scuola all'Europa significherà offrire loro parole, strumenti e occasioni per poterlo abitare, incontrando altre lingue, altre culture e altri modi di guardare il mondo.

Significherà educare a una cittadinanza capace di andare oltre i confini del proprio territorio, senza perdere il legame con la propria identità, ma imparando a confrontarsi con ciò che è diverso.

In coerenza con la competenza multilinguistica indicata dalla Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 22 maggio 2018, la scuola promuoverà percorsi nei quali l'apprendimento delle lingue non sia soltanto acquisizione di competenze, ma possibilità concreta di comunicare, incontrare, comprendere e partecipare.

Le certificazioni linguistiche saranno accompagnate da percorsi di preparazione rivolti alla scuola primaria e secondaria per la lingua inglese e, ove possibile, per la seconda lingua comunitaria. Saranno definiti criteri di accesso trasparenti e inclusivi, affinché queste opportunità siano realmente accessibili e possano raggiungere un numero sempre più ampio di alunne e alunni.

Sarà promossa la partecipazione dei docenti a eTwinning e ai gemellaggi elettronici con scuole europee, accompagnandola con momenti di formazione, condivisione e confronto interno.

I progetti europei saranno pensati, quando possibile, come parte integrante della programmazione ordinaria, perché l'incontro con altre realtà scolastiche possa diventare un'esperienza autentica di apprendimento e non un'attività aggiuntiva.

Le lingue saranno inoltre vissute attraverso esperienze concrete: CLIL, teatro, musica e altre forme di apprendimento in lingua straniera, valorizzando e mettendo a sistema le esperienze già presenti nell'Istituto.

La nuova figura della Referente per l'Internazionalizzazione avrà il compito di coordinare le pratiche relative alle certificazioni linguistiche, curare i rapporti con gli enti certificatori e promuovere eTwinning ed Erasmus+ come opportunità di crescita, confronto e formazione per alunni e docenti.

Il PTOF definirà inoltre modalità semplici e condivise per monitorare nel tempo la partecipazione degli alunni alle certificazioni linguistiche e il numero delle classi coinvolte nei progetti eTwinning, così da verificare non soltanto le attività realizzate, ma anche la progressiva apertura della scuola alle opportunità europee.

8. La scuola oltre le mura: territorio e comunità

Una scuola che si abita è una scuola capace di dialogare con il territorio e con le comunità che la circondano, riconoscendosi parte di una rete più ampia e assumendo il proprio ruolo di comunità educante.

Per questo motivo, le sinergie con gli Enti locali, le associazioni, il volontariato e le realtà culturali e sportive del territorio saranno considerate una risorsa per progettare e costruire insieme percorsi

ed esperienze capaci di arricchire la proposta educativa e di mettere in relazione la scuola con il contesto nel quale vive.

Sarà inoltre valorizzata la corresponsabilità con le famiglie, attraverso i diversi Patti educativi di corresponsabilità, declinati per ciascun ordine di scuola, e attraverso momenti di incontro, ascolto e confronto.

Le assemblee, i colloqui individuali e le occasioni di dialogo saranno intesi come spazi nei quali costruire e rafforzare un'alleanza educativa fondata sulla fiducia, sul riconoscimento reciproco e sulla condivisione delle responsabilità.

Educare sarà così sempre più un compito condiviso, nel rispetto dei diversi ruoli, delle diverse competenze e della responsabilità che ciascuno è chiamato ad assumere.

La scuola avrà inoltre il compito di restituire alla propria comunità ciò che al suo interno viene progettato, sperimentato e costruito, rendendo leggibili alle famiglie e al territorio i percorsi, le esperienze e i prodotti realizzati dagli alunni.

Il sito istituzionale e la pagina social dell'Istituto saranno utilizzati anche come strumenti di comunicazione e di dialogo, capaci di raccontare non soltanto ciò che la scuola fa, ma il senso delle esperienze che propone e dei risultati che costruisce insieme ai suoi alunni.

La scuola sarà così non un luogo separato dal territorio, ma un luogo nel quale il territorio entra, partecipa e si riconosce.

9. Una comunità professionale che cresce insieme

Abitare la scuola significa anche abitare pienamente la dimensione professionale: riconoscere che ogni professionalità, ogni scelta e ogni contributo possono arricchire il progetto comune, dove sentirsi parte di una comunità nella quale ciascuno, attraverso il proprio ruolo, può mettere a disposizione competenze, idee, sensibilità e responsabilità.

È questo lo spirito con cui vorremmo vivere la dimensione professionale nei prossimi anni: non come un insieme di adempimenti, ma come un esercizio quotidiano di corresponsabilità, collaborazione e crescita condivisa.

La formazione continua sarà una delle forme attraverso cui coltivare questa professionalità. Prevista dal CCNL del comparto Istruzione e Ricerca e qualificata dall'art. 1, comma 124, della Legge n. 107/2015 come obbligatoria, permanente e strutturale, la formazione non sarà intesa come semplice acquisizione di attestati, ma come occasione per continuare a interrogarci sulle nostre pratiche, acquisire nuovi strumenti, confrontarci con esperienze diverse e condividere ciò che impariamo. La partecipazione alle iniziative del Piano di formazione d'Istituto acquisterà così valore soprattutto quando ciò che abbiamo appreso tornerà nella nostra quotidianità e potrà diventare patrimonio della comunità professionale.

Anche la cura delle comunicazioni, dei tempi e dei processi di lavoro può essere letta in questa prospettiva. Sono gesti ordinari, ma attraverso di essi costruiamo fiducia, rendiamo più semplice il lavoro degli altri e contribuiamo a dare qualità alla vita della comunità professionale. Una comunicazione chiara, un'informazione condivisa, una consegna rispettata, un momento di confronto vissuto con attenzione sono forme concrete di corresponsabilità.

La qualità della scuola passa inoltre dalla qualità delle relazioni che riusciamo a costruire tra adulti. Rispetto, ascolto, riservatezza, disponibilità al confronto e attenzione al linguaggio non sono soltanto atteggiamenti personali, ma condizioni che permettono di lavorare insieme, anche quando i punti di vista non coincidono.

La differenza non dovrà diventare distanza, ma occasione per comprendere meglio e per cercare insieme soluzioni più ricche.

Vorremmo inoltre coltivare un protagonismo professionale diffuso: una comunità nella quale ci si senta liberi di proporre, di sperimentare, di condividere competenze e di assumere responsabilità. Le commissioni e i gruppi di lavoro potranno essere luoghi nei quali questa disponibilità prende forma, trasformando le competenze individuali in risorse per l'intero Istituto.

È questo, in fondo, l'invito a non limitarsi a svolgere semplicemente un ruolo ma a sentirsi parte della costruzione della scuola che vogliamo abitare.

10. Il PTOF: dalla visione alla progettazione

Se nelle sezioni precedenti abbiamo provato a dire **quale scuola vogliamo abitare**, questa visione deve ora trovare una traduzione concreta nella progettazione dell'Istituto.

L'aggiornamento del PTOF per l'anno scolastico 2026/2027 non riscriverà il Piano triennale, ma ne integrerà la sezione progettuale, verificandone la coerenza con il RAV e con il Piano di Miglioramento.

L'obiettivo sarà ricondurre le diverse progettualità dell'Istituto dentro una visione comune, evitando la frammentazione delle iniziative e rendendo più leggibile il rapporto tra bisogni rilevati, priorità, azioni e risultati attesi.

Ogni progetto esplicherà la priorità del RAV alla quale risponde, i destinatari, il raccordo con il curricolo e con l'educazione civica, le risorse necessarie, gli indicatori di esito e le modalità di documentazione e restituzione.

In questa prospettiva, saranno ricondotti a un quadro progettuale unitario, in particolare, "Scuola Viva", "Giorni speciali", i moduli FSE+ de "L'Officina dei Saperi: Esploratori di Competenze" (Agenda Nord) e del Piano Estate 2026-2027, insieme alle azioni di internazionalizzazione.

Non una somma di progetti, dunque, ma un insieme di esperienze che concorrono alle medesime priorità educative e che possono dialogare tra loro.

Anche le scelte di gestione e di amministrazione saranno orientate a sostenere questa visione:

- **Valutazione:** aggiornamento dei criteri per gli apprendimenti e il comportamento in coerenza con il D.Lgs. n. 62/2017, la Legge n. 150/2024 e l'O.M. n. 3/2025, valorizzando la funzione formativa della valutazione e il suo contributo alla consapevolezza dei percorsi di apprendimento;
- **Formazione:** analisi e aggiornamento del Piano di formazione per verificarne l'adesione alle nuove Indicazioni, alla didattica orientativa, all'inclusione, al benessere, all'Intelligenza Artificiale, alle lingue e a eTwinning;
- **Risorse finanziarie:** orientamento del Programma Annuale e delle candidature a finanziamenti esterni, a partire dal PN "Scuola e competenze" 2021-2027, verso le priorità individuate nel RAV e le azioni previste dal PTOF;
- **Personale ATA:** riconoscimento della qualità degli ambienti, dell'accoglienza e dei servizi come parte integrante del progetto educativo, anche attraverso il Piano delle attività;
- **Monitoraggio e rendicontazione:** verifica annuale dell'attuazione del PTOF attraverso indicatori chiari e leggibili e progressiva valorizzazione della rendicontazione sociale come strumento per restituire alla comunità il senso e gli esiti del lavoro svolto.

La coerenza tra progettazione, risorse, organizzazione e valutazione sarà quindi una condizione essenziale per trasformare le intenzioni dell'Atto di indirizzo in pratiche riconoscibili e verificabili.

L'obiettivo non sarà fare di più, ma dare maggiore unità, intenzionalità e valore a ciò che la scuola già fa e a ciò che sceglierà di costruire.

11. Al Collegio dei docenti: un invito ad abitare

Nessun Atto di indirizzo cambia una scuola da solo.

La cambiano le persone che ogni mattina aprono una porta, accolgono un bambino, correggono un quaderno, ascoltano un ragazzo che non riesce a dire cosa lo preoccupa, si fermano a riprogettare una lezione che non ha funzionato.

La cambiano le persone che scelgono di esserci, ogni giorno, con la propria competenza, la propria sensibilità e la disponibilità a mettersi in gioco.

Per questo, l'invito per questo nuovo anno scolastico è uno solo: non attraversarlo, ma abitarlo.

Abitarlo con competenza e responsabilità, con il coraggio di provare, di sbagliare e di riprovare, con la disponibilità ad ascoltare e a cambiare prospettiva, con la fiducia che il lavoro di tutti possa diventare qualcosa di più della somma dei singoli contributi.

È nella professionalità di ciascuno che le possibilità dei nostri alunni possono diventare realtà. È nella capacità di lavorare insieme che un'intuizione può diventare progetto, un progetto può diventare esperienza e un'esperienza può lasciare qualcosa che rimane.

Non sappiamo sempre che cosa germoglierà da ciò che seminiamo. Non possiamo conoscere in anticipo quale traccia lascerà una parola, un incontro, una lezione, una scelta, un gesto di fiducia.

Possiamo però scegliere ogni giorno **che cosa seminare**.

E allora, come nei versi di Silvia Vecchini e Bruno Tognolini:

*«metterà il suo seme
chissà che cosa nuova».*

12. Disposizioni finali

Il Collegio dei docenti è chiamato a recepire gli indirizzi contenuti nel presente Atto e a elaborare, con il supporto delle Funzioni strumentali, delle Commissioni e dei Referenti, l'aggiornamento del PTOF per l'a.s. 2026/2027, da sottoporre all'approvazione del Consiglio d'Istituto nei termini previsti dalla normativa vigente.

Il presente Atto è pubblicato all'Albo on line e sul sito web dell'Istituto e costituisce riferimento per la progettazione educativa, didattica e organizzativa dell'Istituto.

Potrà essere integrato o modificato qualora intervengano nuove disposizioni normative, aggiornamenti degli strumenti di pianificazione dell'Istituto o nuove esigenze educative e organizzative, nel rispetto delle competenze degli organi collegiali.

La Dirigente Scolastica
Ilaria Manzoni

Firmato digitalmente da ILARIA MANZONI